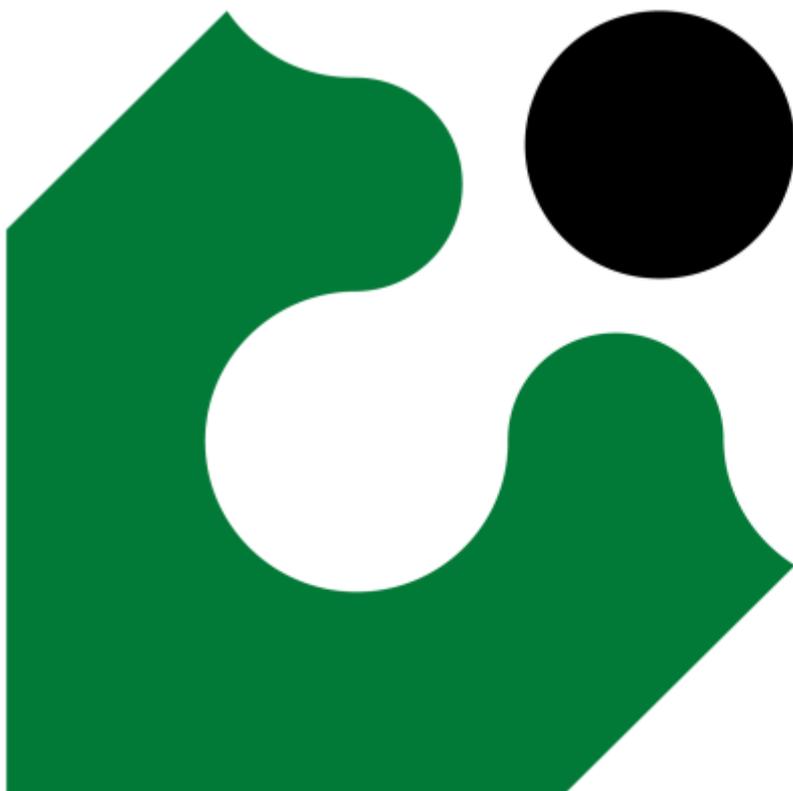


**Struttura e valore  
delle imprese lombarde  
(Anno 2018)**

A cura di Antonella Rosso

maggio 2021



Pubblicazione non in vendita.  
Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento  
può essere pubblicata senza citarne la fonte.  
Copyright® PoliS-Lombardia

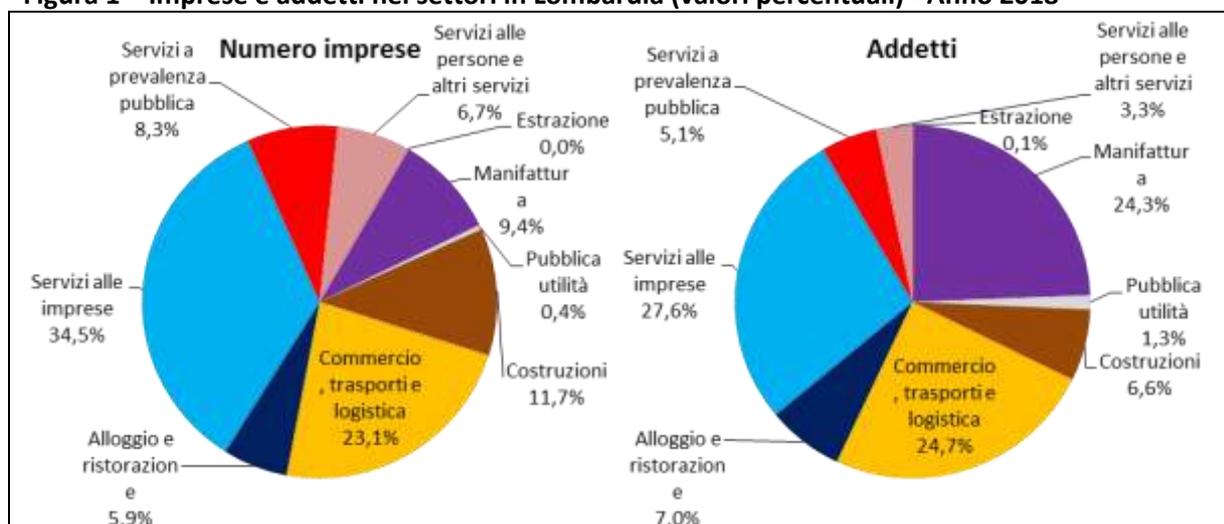
**PoliS-Lombardia**  
Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano  
[www.polis.lombardia.it](http://www.polis.lombardia.it)

Le analisi qui presentate sono il risultato di elaborazioni di PoliS-Lombardia sui dati ISTAT provenienti dall'aggiornamento più recente del "Registro esteso Frame SBS per le imprese" relativo all'Anno 2018. I dati sono riferiti alla Lombardia, declinati per 9 macrosettori<sup>1</sup> produttivi e relativi alle variabili desumibili dai bilanci delle imprese (numero di addetti, costo del lavoro dipendente, fatturato, valore aggiunto, valore delle importazioni e delle esportazioni). I soggetti censiti dal Registro FRAME SBS sono le imprese intese come unità giuridiche, quindi il territorio di riferimento è quello in cui è situata la sede legale dell'impresa. I risultati economici delle imprese sono prodotti conformemente a quanto disposto dal Regolamento UE<sup>2</sup> per le statistiche strutturali (SBS - Structural Business Statistics) che definisce un quadro comune per la raccolta, l'elaborazione e la trasmissione dei dati per disporre di statistiche armonizzate atte a valutare la struttura, l'attività e la competitività delle imprese nell'Unione europea. I dati grezzi forniti dall'ISTAT sono stati sottoposti a trattamento approfondito tramite una metodologia che ha permesso anche di identificare i valori anomali in ciascun settore consentendo le elaborazioni e il calcolo degli indicatori presentati (costo del lavoro dipendente pro-capite, costo del lavoro dipendente sul fatturato, valore aggiunto per addetto).

## Sedi e addetti delle imprese lombarde per settori

Nel 2018 in Lombardia il Registro Frame censisce quasi 809mila imprese che occupano oltre 4 milioni di addetti in nettissima maggioranza dipendenti (oltre 3,1 milioni di persone pari al 77,8% degli addetti). In ordine d'importanza decrescente per numero di **sedi e apporto occupazionale** troviamo (Figura 1):

**Figura 1 – Imprese e addetti nei settori in Lombardia (valori percentuali) - Anno 2018**



Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

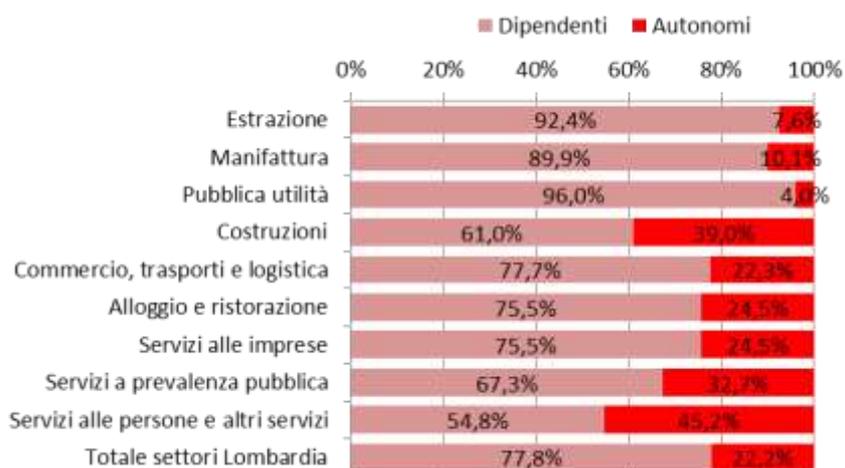
<sup>1</sup> I macrosettori corrispondono alle sezioni ATECO2007: Estrazione (B), Manifattura (C), Pubblica utilità (D, E), Costruzioni (F), Commercio, trasporti e logistica (G, H), Alloggio e ristorazione (I), Servizi alle imprese (J, L, M, N), Servizi a prevalenza pubblica (P, Q), Servizi alle persone e altri servizi (R, S).

<sup>2</sup> Regolamento UE N. 295/2008

- Servizi alle imprese, in cui opera più di un terzo delle attività (34,5%) con un contributo in termini di addetti che raggiunge il 27,6%: in maggioranza si tratta di dipendenti (Figura 2) ma la percentuale di autonomi (24,5%) è superiore alla media lombarda (22,2%). Il maggior contributo di addetti viene dalle attività di ricerca, selezione, fornitura di personale (oltre 500mila addetti), servizi per edifici e paesaggio (circa 241mila, in primis le attività di pulizia e disinfestazione), attività legali e contabilità (203mila), produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (quasi 190mila);
- Commercio, trasporti e logistica che caratterizza poco meno di un quarto sia delle imprese (23,1%) sia degli addetti (24,7%) con una distribuzione tra dipendenti e autonomi (77,7% e 22,3%) in linea con il dato lombardo. Sono gli esercizi al dettaglio (in primis alimentari e bevande, poi negozi di abbigliamento, di mobili e di ferramenta) coinvolgono più addetti (circa 802mila) del commercio all'ingrosso (602mila, tra cui prevalgono gli addetti dell'ingrosso farmaceutico, di altri macchinari e attrezzature, di prodotti per ferramenta e apparecchi per impianti idraulici e riscaldamento, dell'ingrosso di computer e informatica);
- Manifattura, costituita da una numerosità contenuta d'impresе mediamente molto grandi le cui sedi (9,4% del totale lombardo) contribuiscono a un quarto degli addetti regionali (24,3%): le fabbriche di prodotti in metallo occupano più di 312mila addetti, quelle di macchinari e apparecchiature n.c.a. circa 280mila, seguono le industrie alimentari (circa 135mila); tra 100-120mila addetti le imprese della gomma e plastica, metallurgia, elettronica e chimica. Il 90% degli addetti è coinvolto con contratti di lavoro dipendente, come avviene anche nel resto dell'industria in senso stretto (Estrazione e Pubblica Utilità).

Il confronto dei due grafici su imprese e addetti mostra che sono caratterizzati da imprese di grandi dimensioni anche i settori percentualmente marginali dell'Estrazione e delle Public utilities (raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, produzione e distribuzione di energia elettrica o di gas).

**Figura 2 – Distribuzione tra lavoro dipendente e autonomo per settori in Lombardia (valori percentuali) - Anno 2018**



Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Al contrario, si possono identificare quei settori che apportano una percentuale di addetti inferiore al peso delle proprie imprese, a tradurne mediamente una dimensione contenuta:

- il settore delle Costruzioni è caratterizzato da un tessuto imprenditoriale di micro imprese in quanto costituito da poco più dell'11,7% delle imprese lombarde che occupano solo il 6,6% degli addetti regionali, in cui è presente la seconda quota di lavoro autonomo tra i settori (39% *versus* 22,2% medio);
- segue il settore dell'Alloggio e ristorazione che con il 6% delle imprese occupa il 7% degli addetti lombardi in ¼ dei casi con contratti di lavoro autonomo: la voce della Ristorazione apporta l'86,5% degli addetti del settore e il primo gruppo è quello dei Ristoranti e attività di ristorazione mobile (49,4%) seguita da Bar e altri esercizi simili senza cucina (22,3%) e questi ultimi mostrano un'importantissima presenza di lavoro autonomo (47%);
- analoga struttura caratterizza il settore dei Servizi a prevalenza pubblica dove l'8,3% delle imprese lombarde occupa il 5,1% degli addetti ma in questo caso i lavoratori autonomi raggiungono quota un terzo (32,7%): l'ampio ricorso al lavoro autonomo è più frequentemente appannaggio della componente "privata" di questo settore ovvero gli Altri servizi di assistenza sanitaria (73,8%), voce che comprende anche gli studi di Fisioterapia, Psicologia e Altre attività paramediche indipendenti n.c.a., i Servizi degli studi medici di medicina generale (86,4%), i Servizi degli studi medici specialistici (72,7%) e gli Altri servizi di istruzione, come i Corsi sportivi e ricreativi (87,5%) e la Formazione culturale (80%);
- da ultimo si può osservare il settore dei Servizi alle persone e altri servizi (6,7% delle imprese e 3,3% degli addetti) caratterizzato dalla maggior quota relativa di lavoratori autonomi (45,2%) rispetto ai dipendenti (54,8%): la voce più rilevante è costituita dai Servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici in quanto apportano il 38,9% degli addetti del settore in maggioranza occupati con contratti di lavoro autonomo (51,9%).

## Valori e indicatori

### Costo del lavoro dipendente

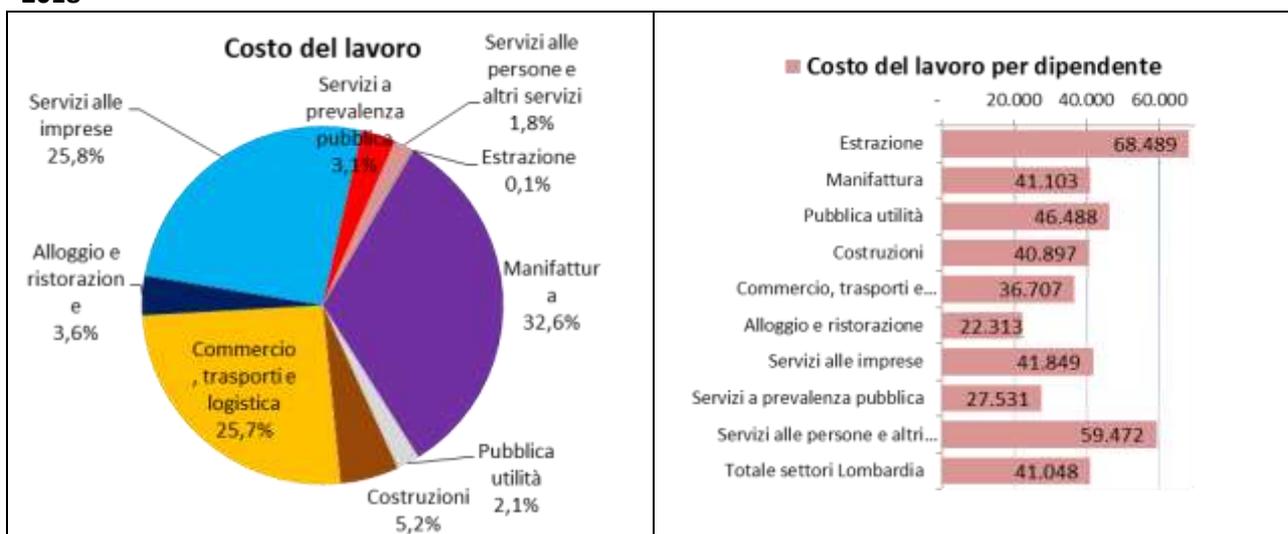
Nel 2018 in Lombardia l'ammontare complessivo del **costo del lavoro dipendente**<sup>3</sup> si attesta intorno a 257,4 miliardi di euro con un valore medio per dipendente di 41mila euro. Il settore che genera la maggior quota di costi derivanti dal lavoro dipendente (Figura 3) è il manifatturiero (32,6% pari a circa 85 miliardi) settore che, come già menzionato, contribuisce a una fetta importante degli addetti lombardi (24,3%) in stragrande maggioranza caratterizzati da contratti da lavoro dipendente (90%) e che presenta un costo medio del lavoro poco superiore ai 41mila euro (Figura 3); in particolare nel manifatturiero le divisioni con il più alto costo medio sono: farmaceutica (quasi 67mila euro), coke e

<sup>3</sup> Costo del lavoro: comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio): paga base, indennità di contingenza e altre indennità similari per la parte non conglobata, interessenze, lavoro straordinario, compensi per ferie e festività, gratifiche natalizie, mensilità oltre la dodicesima e altre analoghe erogazioni e corresponsioni in natura. Sono inoltre incluse le spese per contributi sociali al netto di eventuali fiscalizzazioni, le provvidenze varie, le quote accantonate nell'esercizio per provvedere alla successiva corresponsione delle indennità di fine rapporto lavoro e le spese sociali varie (nidi di infanzia, colonie marine e montane, eccetera).

petroliferi (55,5mila), chimica (51mila), computer ed elettronica (49,7mila), metallurgia (47mila).

Oltre un quarto del costo del lavoro che insiste sulle imprese in Lombardia è generato rispettivamente dai Servizi alle imprese (quasi 42mila euro il costo medio per dipendente) e dal Commercio, trasporti e logistica (36,7mila il costo medio).

**Figura 3 – Costo del lavoro dipendente per settori in Lombardia (valori percentuali e medi) - Anno 2018**



Fonte: Elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT

Il costo medio del lavoro dipendente nei servizi alle persone è molto elevato esclusivamente a causa delle Attività dei Club sportivi di calcio e delle Attività riguardanti le lotterie, le scommesse e le case da gioco: al netto di queste imprese, il costo del lavoro per dipendente nei servizi alle persone e altri servizi è mediamente di 26.100 euro. Gli importi mediamente elevati (68,5mila euro) nel settore dell'estrazione sono dovuti all'elevata specializzazione dei lavoratori delle Attività a supporto dell'estrazione di petrolio e gas naturale.

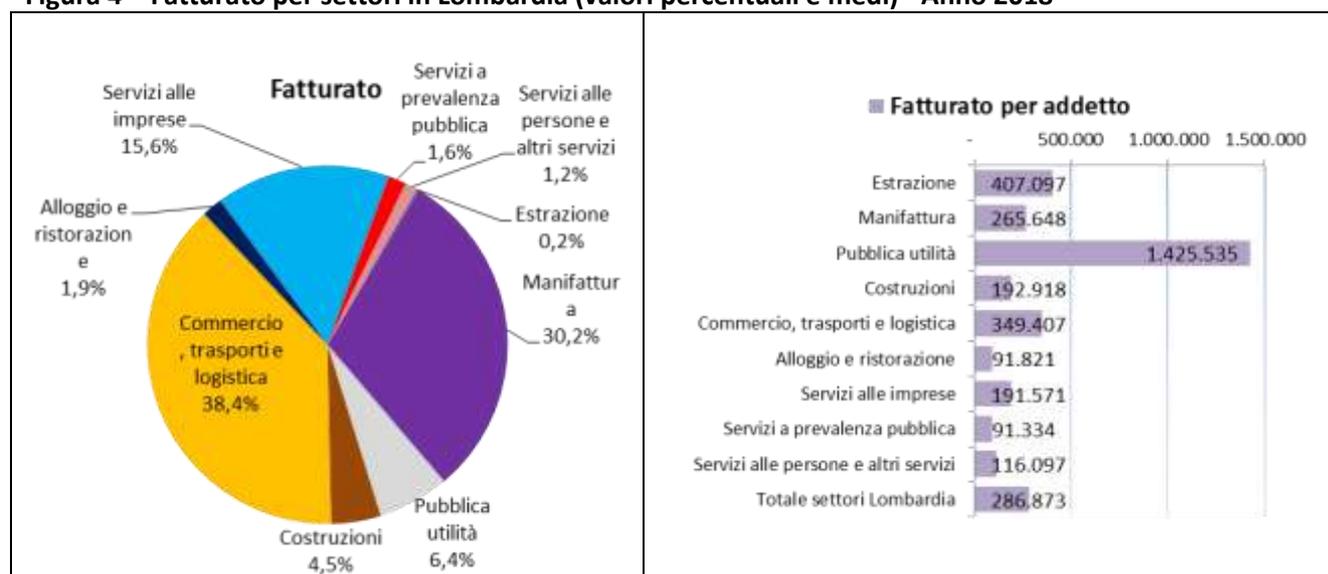
## Fatturato

Complessivamente nel 2018 il **fatturato** delle imprese lombarde ha superato la cifra di 942 miliardi di euro (si tratta in media di 287mila euro per ciascun addetto). La distribuzione per settori conferma quali più rilevanti (Figura 4):

- **Commercio, trasporti e logistica** che apportano quasi 713 miliardi di fatturato (cioè 38,4% del totale regionale) con una media per addetto elevata (oltre 349mila euro, il primo fatturato medio tra le attività di servizi e l'unico che supera la media lombarda). Al valore del venduto contribuiscono in primo luogo le attività all'ingrosso (389 miliardi, prima di tutto per i prodotti farmaceutici, poi distanziati anche gli elettronici, altri beni di consumo, abbigliamento e calzature) che al dettaglio (172 miliardi). La più alta media di fatturato per addetto viene realizzata dalla divisione del Trasporto aereo (1,2 milioni di euro per addetto) in particolare quello dei passeggeri; segue il Commercio all'ingrosso (520mila euro per addetto) soprattutto quello dei combustibili e derivati (2,3 milioni per addetto), pelli e cuoio (oltre 1,6 milioni), metalli e minerali metalliferi (quasi 1,6 milioni medi).

- **Manifattura** che realizza oltre 557 miliardi di fatturato (pari al 30,2% in Lombardia con un dato di circa 266mila euro per addetto, poco inferiore alla media lombarda) dove in particolare primeggiano la fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a. (oltre 74,3 miliardi), metallurgia (oltre 63,2 miliardi), prodotti chimici (oltre 61,2 miliardi), prodotti in metallo (57,1 miliardi) e industrie alimentari (52,4 miliardi). Metallurgia e Chimica sono anche due divisioni caratterizzate da medie di fatturato elevate (rispettivamente 666mila euro e 455mila euro), seconde solo alla Coke e derivati del petrolio (quasi 1,4 milioni) e seguite da Farmaceutica (410mila euro), Alimentari (360mila euro) e Bevande (276mila euro).

**Figura 4 – Fatturato per settori in Lombardia (valori percentuali e medi) - Anno 2018**



Fonte: Elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT

- **Servizi alle imprese** (15,6% di fatturato quasi 287 miliardi pari a 192mila euro per addetto) dove il fatturato più rilevante viene realizzato dal settore delle Telecomunicazioni (35 miliardi totali) con una media per addetto molto alta (774mila euro), seguito da Produzione di software e consulenza informatica (33,4 miliardi), Attività immobiliari (27,6 miliardi) e attività che orbitano nell'area del supporto alle imprese (Supporto per le funzioni d'ufficio con 27 miliardi e Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale con 25,5 miliardi). Al secondo posto per fatturato medio si trova il settore delle Produzioni cinematografiche, video, TV e musica (290mila euro di fatturato per addetto), il Noleggio e leasing operativo (261mila euro) e le Pubblicità e ricerche di mercato (195mila euro).

Le Public Utilities, percentualmente esigue in termini d'impres e addetti, apportano una quota relativamente significativa di fatturato (6,4% cioè 117,3 miliardi nel 2018 in Lombardia) collocandosi in quarta posizione tra i settori, essenzialmente grazie alle imprese che forniscono energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (85% del fatturato delle PU): questi dati si traducono in fatturati medi per addetto elevatissimi sia per la divisione sia per l'intero settore delle PU (Figura 3).

### Costo del lavoro dipendente sul fatturato

Un importante indicatore di costo è dato dal **rapporto tra costo del lavoro dipendente (CLD) e fatturato** che evidenzia in quale misura i costi del personale dipendente incidano sulle vendite: tale indicatore riflette anche la maggior o minor presenza di lavoro autonomo nei settori e, quando vi sia ampio ricorso al lavoro dipendente, quale valore venga attribuito alle risorse umane stabilmente presenti in azienda; infine l'indicatore rivela quanto spazio rimane alla copertura delle altre voci di costo.

**Figura 5 – Costo del lavoro sul fatturato per settori in Lombardia (valori percentuali) - Anno 2018**



Fonte: Elaborazioni PolIS-Lombardia su dati ISTAT

I settori che presentano il costo del lavoro più basso rispetto al fatturato in Lombardia (Figura 5), appartengono in primo luogo al **Commercio trasporti e logistica**: in particolare il settore del Commercio (8,5% CLD su fatturato) rivela una bassa valorizzazione e specializzazione delle risorse umane impiegate che in maggioranza sono rappresentate da lavoratori dipendenti (74,7%) contro un quarto di lavoratori autonomi (25,3%). Scendendo ad analizzare le voci che compongono il commercio, in primo luogo s'incontrano, ben sotto la media settoriale, le attività degli intermediari (2,5% CLD su fatturato) che sono caratterizzate da una quota elevatissima di lavoro autonomo (79,6%), poi gli ambulanti al dettaglio (3% CLD su fatturato) e anche qui il dato si spiega con una presenza schiacciante di autonomi (86,4%). Analogamente negli esercizi al dettaglio di carburante e di manutenzione delle motociclette, una bassa incidenza del costo del lavoro dipendente sul fatturato (rispettivamente 3,9% e 5,7%), si lega a quote elevate (seppur minoritarie) di lavoro autonomo (rispettivamente 40,5% e 47,7%). Un costo del lavoro basso rispetto al fatturato (5,4%) nelle attività di commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi è invece riconducibile a una bassa valorizzazione della manodopera alle dipendenze ivi ampiamente coinvolta (73,8%).

Nei **Servizi alle imprese** l'indicatore del CLD rapportato al fatturato si colloca al 20,3% e il settore è caratterizzato da una presenza di lavoro dipendente che supera i  $\frac{3}{4}$  del totale (75,5%) mentre il lavoro autonomo si attesta intorno a  $\frac{1}{4}$  (24,5%). A un estremo si trovano quelle attività che per l'intrinseca natura del loro "core business" coinvolgono risorse umane con contratti riferibili alla sola area del lavoro dipendente e esauriscono il fatturato quasi interamente nella remunerazione del costo del personale: si tratta delle Agenzie interinali e delle Altre attività di fornitura e gestione di risorse umane. All'opposto vi sono attività che

presentano più del 70% di lavoro autonomo (Attività degli Studi di traduzione e interpretariato, fotografici, di architettura, ingegneria e tecnici, legali) che si attestano su percentuali di incidenza del costo del lavoro sul fatturato inferiori al 4%. Si devono infine segnalare alcune attività che, seppur caratterizzate da una quota elevata di lavoro dipendente, mostrano un indicatore contenuto a dimostrare una scarsa remunerazione delle risorse umane coinvolte: si tratta delle attività di consulenza gestionale (71,3% dipendenti e un indicatore al 6,7%), di organizzazione di convegni e fiere (81,6% i dipendenti e 8% l'indicatore) e delle agenzie di pubblicità (83,4% i dipendenti e 8,1% l'indicatore).

Nella **Manifattura**, caratterizzata dal 90% di lavoro dipendente e solo 10% autonomo, l'indicatore si pone mediamente al 23,5%, ma molte fabbricazioni ad alto utilizzo di lavoro dipendente si posizionano oltre questa media a riflettere la valorizzazione della manodopera: in primis troviamo le fabbricazioni di altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio (61,6% CLD rapportato al fatturato) seguite da quelle dei prodotti chimici di base, fertilizzanti, materie plastiche e gomma in forme primarie (37,2% CLD sul fatturato).

Nelle **Public Utilities** il costo del lavoro dipendente pesa per il 18,6% del fatturato realizzato nel 2018; si tratta di un peso relativamente contenuto poiché si determina in un settore ad altissima presenza di lavoro dipendente (96%): ciò mostra l'ampio margine che residua dal fatturato per coprire le altre ingenti voci di costo che caratterizzano queste tipologie di attività, soprattutto costi operativi e infrastrutturali.

Come già menzionato, c'è una grande eterogeneità all'interno del settore dei **servizi alle persone**, dove convivono i Club di calcio e attività di scommesse con comparti ad assai più basso costo dei lavoratori dipendenti, ciò determina una distorsione verso l'alto dell'indicatore costituito dal costo del personale sul fatturato (66,5%): al netto di queste attività il costo del lavoro pesa per il 17,1% del fatturato.

Da ultimo, nell'**Estrazione** sono sempre le attività di supporto all'estrazione di petrolio e gas naturale che influenzano l'elevata incidenza del costo del lavoro dipendente sul fatturato (33,5%).

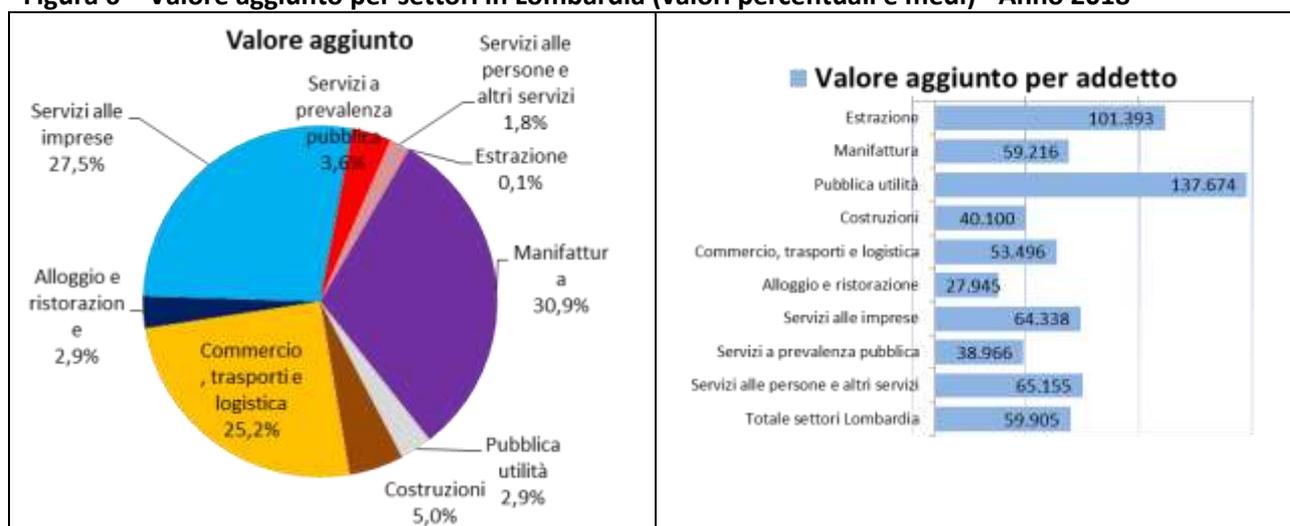
## Valore aggiunto

Il contributo delle imprese in termini di **valore aggiunto** (VA), l'incremento di valore generato dall'impiego dei fattori produttivi aziendali applicati ai beni e servizi ricevuti da altri, si attesta intorno ai 231,9 miliardi di euro nel 2018 in Lombardia. L'osservazione della sua distribuzione tra i settori in regione (Figura 6) è molto interessante perché conferma il primato del Manifatturiero e al contempo mostra, rispetto a quanto visto finora, un maggior peso dei Servizi alle imprese e un ridimensionamento del Commercio, trasporti e logistica. Inoltre, un indicatore importante è rappresentato dal **valore aggiunto per addetto** (produttività apparente del lavoro) che in Lombardia nel 2018 si attesta poco sotto i 60mila euro: l'analisi di questo parametro è significativa all'interno di ciascun settore.

- Nella **Manifattura** il valore aggiunto è circa 71,8 miliardi (il 30,9% del VA totale lombardo nel 2018) e la produttività del lavoro si attesta oltre i 59mila euro per addetto. Sono

cinque le fabbricazioni che contribuiscono a generare metà del valore aggiunto manifatturiero: Macchinari ed apparecchiature n.c.a. (11,4 miliardi con una produttività per addetto superiore alla media a 64mila euro), prodotti in metallo (10 miliardi e 53mila euro la produttività), Prodotti chimici (6,1 miliardi che presenta il terzo valore manifatturiero di produttività 100mila euro), Metallurgia (quasi 5 miliardi con una produttività per addetto elevata, 89,5mila euro), e infine Articoli in gomma e materie plastiche (4,9 miliardi e quasi 60mila la produttività). Un valore aggiunto per addetto superiore a quello dell'Industria chimica è realizzato solo dalla Farmaceutica (quasi 146mila euro per addetto) e dall'Industria di coke e derivati del petrolio (108mila euro).

Figura 6 – Valore aggiunto per settori in Lombardia (valori percentuali e medi) - Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT

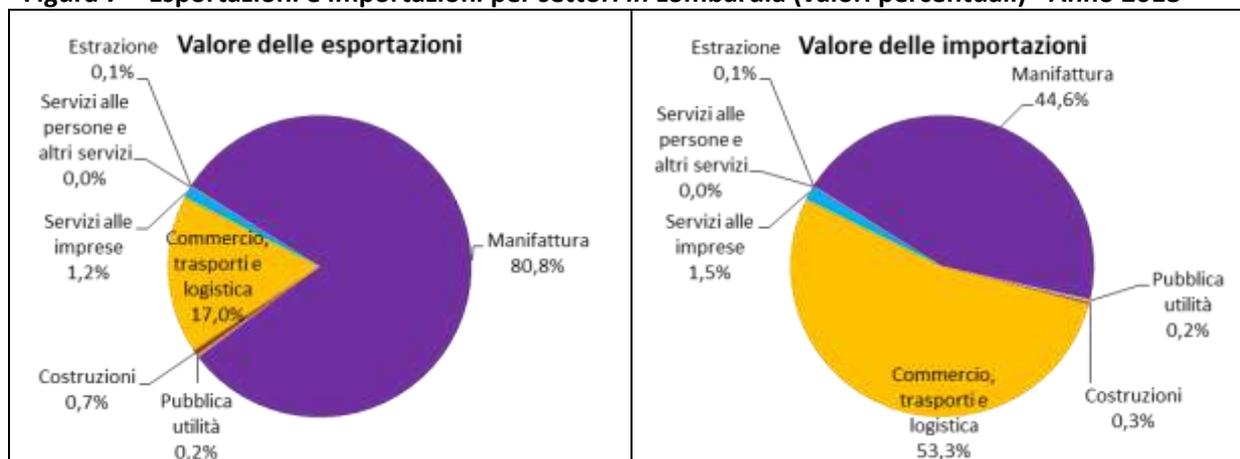
- In Lombardia nel 2018 i **Servizi alle imprese** generano un valore aggiunto di 63,7miliardi (27,5%) con una produttività per addetto di 64mila euro. Le prime cinque attività di servizi apportano il 56% di questo VA ma solo in due casi superano la produttività media del settore: in prima posizione troviamo le Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale con un VA di 8,4 miliardi di euro (con un produttività media per addetto elevata, 83mila euro), segue la Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse con 7,9 miliardi; in terza posizione vi sono le Telecomunicazioni con 6,9 miliardi di VA che presentano la produttività più elevata tra i servizi alle imprese (220mila euro per addetto). Le Attività legali e contabili apportano 6,8 miliardi di Valore aggiunto in Lombardia mentre le Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale contribuiscono per 5,8 miliardi.
- **Commercio, trasporti e logistica** realizzano 58,5 miliardi di VA nel 2018 (25,2%) con una media per addetto di 53,5mila euro: al loro interno le divisioni più importanti sono il commercio all'ingrosso che contribuisce al 45,6% del proprio settore e presenta una produttività media di circa 58mila euro, dove primeggia l'ingrosso dei beni di consumo finale; segue il valore aggiunto apportato dalle attività di commercio al dettaglio (26%). Il trasporto terrestre e le attività di magazzinaggio e supporto ai trasporti realizzano rispettivamente circa il 10% di VA del settore di appartenenza e si distinguono per produttività elevata (122mila euro i trasporti terrestri, dovuta alle attività di trasporto mediante condotte, e 72mila euro il magazzinaggio)

## Esportazioni e importazioni

L'analisi degli scambi commerciali delle imprese lombarde per settori nel 2018 ripropone il ruolo fondamentale svolto da Manifattura e Commercio, trasporti e logistica (Figura 7).

- In Lombardia il settore **Manifatturiero** realizza l'80% del valore delle esportazioni regionali del 2018 (circa 107,9 miliardi di euro in primo luogo realizzati dai settori dei Macchinari ed apparecchiature n.c.a., Prodotti chimici, Metallurgici e Prodotti in metallo) e il 44,6% del valore delle importazioni (62,3 miliardi di euro tra Prodotti Chimici, Metallurgici, Farmaceutici di base e preparati farmaceutici, Coke e derivati dalla raffinazione del petrolio), configurandosi come un esportatore netto: il suo saldo di bilancia commerciale è stato circa 45,6 miliardi di euro entro cui primeggiano i Macchinari ed apparecchiature n.c.a. (34% del saldo), i Prodotti in metallo (15%), gli Articoli in gomma e materie plastiche (8%) e i Prodotti chimici (7%).

**Figura 7 – Esportazioni e importazioni per settori in Lombardia (valori percentuali) - Anno 2018**



Fonte: Elaborazioni PolIS-Lombardia su dati ISTAT

- La quota di valore dell'export generata dalle imprese del **Commercio, trasporti e logistica** è il 17% del totale lombardo (circa 22,7 miliardi di euro) e la parte maggiore è realizzata dal Commercio all'ingrosso (elettrodomestici ed elettronica di consumo, abbigliamento e calzature, prodotti farmaceutici, metalli e di minerali metalliferi, altri macchinari e attrezzature) ma si segnalano voci rilevanti anche tra le attività del Commercio al dettaglio (per corrispondenza o attraverso internet, dettaglio di articoli di abbigliamento in esercizi specializzati). Il valore delle importazioni imputabile a questo comparto (74,5 miliardi di euro) rappresenta la maggioranza del totale in regione (53,3%) e in particolare si tratta di prodotti del Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale, seguito da quello Specializzato di altri prodotti, dagli Autoveicoli e dalle Apparecchiature ICT. Il comparto si configura quindi come importatore netto di beni con un saldo negativo di bilancia commerciale pari a 51,8 miliardi di euro: una grande quota di questo saldo è determinata dal Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale (20%) e Specializzato di altri prodotti (20%) seguiti dal Commercio di autoveicoli (15%) e dal Commercio all'ingrosso di apparecchiature ICT (12%).
- I **Servizi alle imprese** pesano solo per l'1,2% del valore delle esportazioni lombarde nel 2018 (poco oltre 1,6 miliardi di euro) e l'1,5% di quello delle importazioni (2 miliardi di

euro): anche in questo caso il saldo di bilancia commerciale è negativo e il suo valore normalizzato è pari a -11,2% ed è determinato dal disavanzo di tutte le Sezioni, principalmente per i flussi commerciali dei Servizi d’informazione e comunicazione e delle Attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; fanno eccezione le Attività professionali, scientifiche e tecniche, le uniche a risultare esportatrici nette in valore.

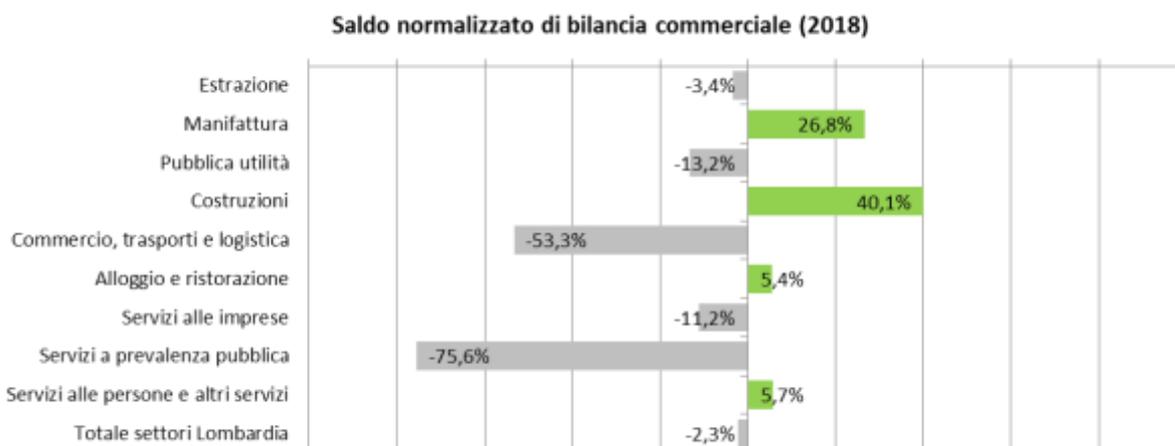
L’osservazione dei saldi di bilancia commerciale permette d’identificare anche il settore delle Costruzioni come esportatore netto in valore (499 milioni di euro il saldo netto e +40,1% il saldo normalizzato), insieme ai Servizi alle persone e altri servizi (6,4 milioni di euro e +5,7%) e all’Alloggio e ristorazione (3,7 milioni di euro e +5,4%). All’opposto oltre al Commercio, sono importatori netti i settori dei Servizi a prevalenza pubblica (-42,5 milioni il disavanzo di bilancia commerciale, che normalizzato è pari al -75,6%), la Pubblica Utilità (-75,9 milioni di euro e -13,2%) e l’Estrazione (-7,9 milioni di euro e -3,4%).

**Figura 8 – Saldo di bilancia commerciale per settori in Lombardia (valori assoluti) - Anno 2018**



Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

**Figura 9 – Saldo normalizzato di bilancia commerciale per settori in Lombardia (valori percentuali) - Anno 2018**

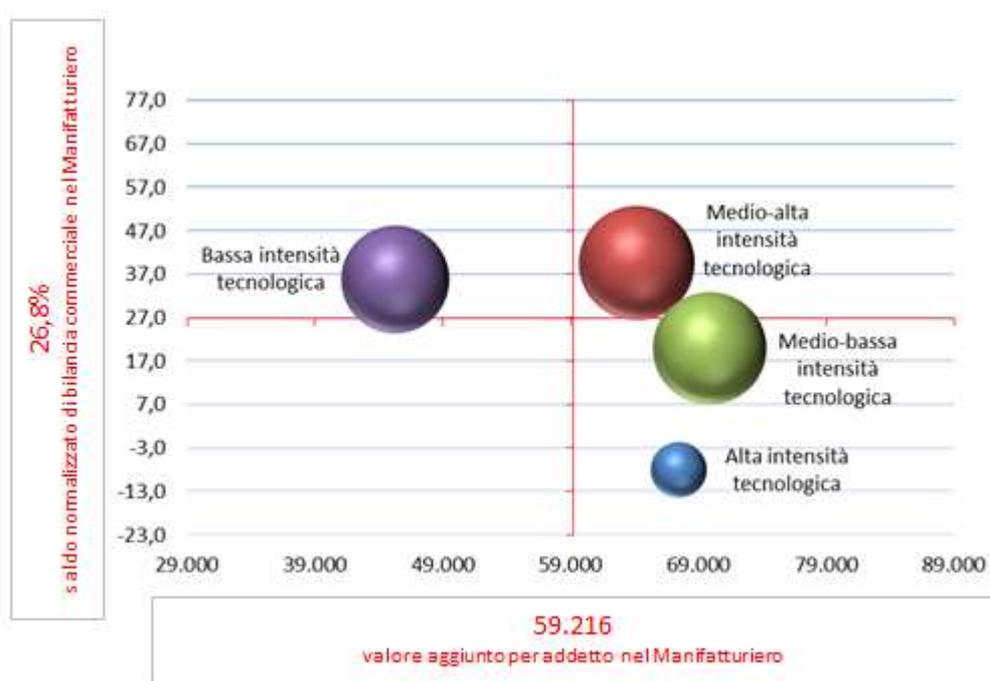


Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

## Intensità tecnologica delle produzioni manifatturiere

Per i settori della Manifattura è utile e interessante applicare la classificazione EUROSTAT<sup>4</sup> che distingue le attività manifatturiere in base alla loro intensità tecnologica. Il grafico sottostante incrocia i dati riferiti al 2018 relativi al Valore aggiunto per addetto e del saldo normalizzato di bilancia commerciale nei settori manifatturieri raggruppati per intensità tecnologica; la dimensione delle bolle rappresenta il numero degli addetti coinvolti in ciascun raggruppamento.

**Figura 10 –Intensità tecnologica dei settori manifatturieri (Classificazione EUROSTAT) in Lombardia (Valore aggiunto per addetto in euro, saldo normalizzato di bilancia commerciale in %, addetti come dimensione delle bolle) - Anno 2018**



Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT

Le Manifatture lombarde ad **alta intensità tecnologica** si configurano quali importatori ad alta produttività di lavoro. Coinvolgendo poco più di 72mila addetti (7,4% del totale manifatturiero) realizzano il secondo Valore aggiunto pro-capite manifatturiero (67,5mila euro). Il valore delle loro esportazioni ammonta a 9,4 miliardi (8,7% del totale manifatturiero) a fronte di 11 miliardi di importazioni (17,7%): tra i manifatturieri lombardi sono gli unici a presentare un saldo negativo di bilancia commerciale nel 2018 (-1,6 miliardi di euro, -7,9% il saldo normalizzato). Ciò accade esclusivamente a causa della loro voce principale (sia in termini di addetti sia di esportazioni) quella costituita dalle fabbricazioni di medicinali e preparati farmaceutici (2,4 miliardi di euro le esportazioni e -47,7% il saldo normalizzato di bilancia commerciale). Le altre Fabbricazioni ad alta intensità tecnologica mostrano saldi attivi: Prodotti farmaceutici di base (+38,3% con 2,4 miliardi di export), Componenti elettronici (+26,1% per 1,7 miliardi di esportazioni), Strumenti per irradiazione,

<sup>4</sup> <https://ec.europa.eu/eurostat/>

apparecchiature elettromedicali (+50,7% con 748 milioni di export) Strumenti e apparecchi di misurazione (+55,6%) e Strumenti e forniture mediche e dentistiche (+27,8%), queste ultime due Fabbricazioni stanno tra i 500-600 milioni di euro di esportazioni.

Le Manifatture a **medio-alta intensità tecnologica** si collocano sopra la media sia in termini di valore dei flussi commerciali normalizzati sia di produttività apparente del lavoro. Presentano il più elevato numero di addetti (quasi 319mila cioè il 32,7% del manifatturiero) che realizzano il terzo valore aggiunto pro-capite (oltre 64mila euro) e presentano il più ingente valore attivo di bilancia commerciale (+24,8 miliardi di euro e +39,6% il saldo normalizzato): in primo luogo grazie alla Fabbricazione di altre macchine d'impiego generale n.c.a. (+73,3%), di altri prodotti chimici di base organici (+34,2%), di altri rubinetti e valvole (+75,8%) e di altre parti ed accessori per autoveicoli (+36,6%). Tra le voci più importanti, solo le Fabbricazioni di prodotti chimici n.c.a. importano più di quanto esportano (saldo normalizzato di bilancia commerciale -10,7%) ma si distingue la produttività apparente del lavoro molto alta di questa classe (quasi 118mila euro per addetto).

I settori a **medio-bassa intensità tecnologica** s'identificano quali esportatori netti, ma sotto la media manifatturiera, e al contempo generatori della più elevata produttività del lavoro pro-capite tra le manifatture lombarde (quasi 70mila euro), coinvolgendo circa 305mila addetti (31,3% del totale). Il saldo di bilancia commerciale è positivo nel 2018 (11,2 miliardi di euro e +20% normalizzato) grazie al complesso delle sue componenti che più che compensano il disavanzo di bilancia commerciale determinato dalla prima voce per valore degli scambi, quella della Fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (con 4,9 miliardi di euro d'export e 6,9 di import conta un disavanzo normalizzato di -17,1%) e dove la produttività del lavoro è molto elevata (120mila euro per addetto). Seguono per importanza nelle esportazioni la Siderurgia (4,8 miliardi), la Fabbricazione di tubi, condotti, profilati in acciaio (2,6 miliardi), la Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli (2,1 miliardi), la Fabbricazione di altri articoli in materie plastiche (1,8 miliardi) e la Fabbricazione di altri prodotti in gomma (1,5 miliardi).

Infine, le Manifatture a **bassa intensità tecnologica** si configurano soprattutto quali produzioni a basso valore aggiunto per addetto: occupano circa 277mila addetti che mostrano la produttività apparente più bassa tra le altre manifatture (45mila euro) e un saldo di bilancia commerciale positivo (+35,9%) e di poco superiore alla media a fronte di circa 21 miliardi di export.

